

"LA CAVIA"
"A CARTE SCOPERTE"
"IL GALLO"
"BIOGRAFIA DI UN AMATORE"
"IL SUO FILM"
"LA PELLE DELL'ORSO"
"FINO IN FONDO"
"L'ANIMA AL DIAVOLO"
"MILLE AMORI"
"A. E LA NOBILTÀ"

C. 109-114

1) pagine 9 (con note
manoscritte)

APPUNTI PER IL FILM SU ARENA

Qualche titolo: LA PELLE DELL'ORSO
FINO IN FONDO
L'ANIMA AL DIAVOLO
MILLE AMORI

Innanzitutto, un film anti-tradizionale. E cioè: non romanzesco, non patetico, nè sentimentale. Non inchiavardato, congelato nei limiti di una "storia" premeditata. Il film, detto quasi per assurdo, può cominciare ad un certo e qualsiasi punto della materia e finire in un altro punto qualsiasi. Quel che conta è quanto si trova fra codesti due limiti, non di "storia", ma di stati d'animo, di rivelazioni, di scoperte, di significati e, soprattutto, di stimoli offerti al pubblico per trarre delle eventuali conclusioni, e quindi per pensare.

Benchè tutto incentrato su di un personaggio, il film non dovrà essere un film biografico. Oppure lo sarà solo in quanto, e in tutti quei momenti nei quali la storia del personaggio Arena diventa significativa, esemplare, carica di echi.

Bisognerà stare con un occhio aperto, se non con tutti e due, su certi aspetti del costume contemporaneo.

Film realistico, in tutti i sensi, se possibile. Cominciare quindi ad eliminare ogni convenzione, ogni finzione.

Siamo dinanzi ad un personaggio che si offre a noi interamente.

Un'inezia che, quando non ci viene offerta, dobbiamo conquistare

noi, fotogramma per fotogramma, ricorrendo ad ogni mezzo.

Arena acconsente a lasciarsi entrare nella sua propria vita.

Soprattutto quella di oggi. Ce la svela, ci aiuta a scoprirne l'esistenza persino (e soprattutto) nei momenti imbarazzanti, nei sentimenti, nelle idee, nelle più segrete motivazioni.

Arena sa che vogliamo girare un film su di lui, non dobbiamo dirgli nessuna bugia. E sa che per lui, attore quasi finito, il nostro film può essere una carta grossa, decisiva.

Già questo suo stato d'animo è drammatico; questa sua robusta speranza possiamo considerarla una delle molle di fondo del film. Egli è così ostinato nel risalire la china, che davanti alle nostre macchine da presa ne combinerà di tutti i colori, con rabbia, persino con comica disperazione. Tanto che, per evitare il patetico, saremo costretti ad impedirgli di strafare.

Di Arena e dintorni, la macchina da presa registrerà solo quello che esiste; si muoverà nell'ambito di una realtà oggettiva. Niente ricordi, per esempio, e quindi niente passato, ricostruito "sulle ali della fantasia".

Il passato (certi momenti di un certo passato) sarà ricostruito - si direbbe meglio rivelato - sulle fotografie, sulle testimonianze le più imprevedibili, sugli oggetti. Anche sull'immagine di una parete con o senza quadri, sull'immagine di una strada deserta, su quella di una bottiglia di latte fuori di una finestra, al mattino.

Tutto dev'essere molto realistico, anzi molto reale. A partire dai nomi di persone e personaggi: salvo poi a raschiarne qualcuno sulla colonna sonora, e anche qualche impropria o maloparola.

Arena potrà parlare-confessarsi guardando la macchina da presa. Lo aiuterà la voce del regista, se sarà il caso.

I personaggi di cui ci potremo servire per dare corposità e senso al personaggio Arena, sono una folla.

Per rapidi scorci (o anche per meno rapidi scorci) entreremo anche nella loro vita, nei luoghi del loro lavoro, della loro vita di ogni giorno. Entreremo nel loro passato, anche. Tra i loro pensieri.

Il film deve avere queste slargature, questi innesti non devitalizzanti, ma vitalissimi. Si tratterà di anelli concentrici. Più voci, aspre, tenere o crudeli per un unico discorso.

Molti sono i rapporti da controllare. Eccone alcuni:

Arena e sè stesso.

Arena e la famiglia. Il padre: uomo solido, indipendente, sdegnoso.

Arena e gli amici d'infanzia della Garbatella.

Arena e le donne.

Arena e l'ambiente del cinema.

Dovranno esserci dei momenti in cui la macchina da presa dovrà fino a tal punto convivere con personaggi e ambienti, da annullare la propria esistenza. Che in altri momenti, invece, sarà rivelata pienamente; in altri sospettata e temuta da persone e personaggi; in altri ancora del

tutto insospettata.

E dove e quando la macchina da presa non potrà entrare, ci riuscirà forse la macchina fotografica. Il racconto proseguirà, nel film, sulla fotografia, per riprendere, magari ~~subito~~ dopo solo un'inquadratura, sul materiale girato dal vero.

Nè per impegno programmatico la macchina da presa dovrà essere tenuta sempre a mano. Quando le circostanze lo consentiranno, verrà piazzata sul cavalletto o sul carrello. Stavo per dire anche sulla gru.

Lo stile del film dovrà ~~avere~~ avere simili sprezzature.

E' ovvio che, per un film concepito in tal modo, la riserva circa la bravura di Arena come attore, cade di colpo. Arena sarà sè stesso, coi suoi difetti in ogni senso e con le sue qualità e altro ancora. Direi anzi che una delle suggestioni del film potrà essere proprio questa.

Verrebbe usato anche del materiale di cinegiornali che negli anni andati hanno girato servizi su Arena, in molte circostanze: riprese di film, primi colpi di manovella, incontri con attrici, cocktails, "prime" di film, piccoli scandali, smancerie del "bullo nazionale" etc.

Unfilone da seguire: Arena e il danaro. I mille rivoli da cui esce e i pochi da cui entra. E' una tematica Zavattiniana. Destino e moralità del danaro.

Persone da interrogare (entrando nella loro vita, interessandocene):

La madre, il padre (che lavora in un cantiere in Sicilia) la sorella di Arena, il segretario, Bruno Tocci già suo segretario e ora fortunato attore di fumetti, il Morina "uomo d'onore" della Garbatella, qualche ammiratore di A., qualche denigratore, fornitori all'ingrosso (automobili etc.) e al minuto (panettiere, macellaio etc.), camerieri e maggiordomi di ieri e di oggi, attici, attricette, generiche, comparse, direttori di produzione, un paio di registi, proprietari di cinematografi, parenti vicini e lontani, amici ^{e nemici} di infanzia, vicini di casa di ieri e di oggi, un prete, il Budda altro "duro" della Garbatella, il Picchio Pallone idem, l'avvocato di Arena, il medico, il portiere, Rita la donna che avrà un figlio da lui, il sarto, il benzinaro, il pugile Rinaldi suo amico, un paio di signore dell'aristocrazia, le commesse di Upim etc. etc. etc.

Un tema che affiorerà senza nemmeno essere inquadrato e stimolato: l'eroticismo, soprattutto quello che alligna nell'ambiente del cinema.

Alcuni episodi, concertati con noi, Arena li vivrà mentre noi li riprendremo di nascosto. Per esempio: Il corteggiamento di una donna dal momento in cui ^{Arena} entra in contatto con lei, fino a quando se la porta a letto, se ci riesce.

Oppure: Arena si ferma in una piazza, in una strada. Controllare quel che succede. Seguire da vicino gli sviluppi.

Oppure: Arena in una borgata. In un mercato rionale.

Alcune riprese le faremo all'insaputa dello stesso Arena. E saranno forse le prime ad essere affettuate.

E' ovvio che il film non rivelerà nè retroscena, nè scandali, non farà rivelazioni.

Si potrebbe far raccontare ^{ad} ~~un~~ Arena un suo soggetto per film; gli si potrebbe far girare una scena come regista e una come attore e discutere con lui i risultati in proiezione.

Eargli commentare anche, alcuni pezzi de "Il principe fusto".

Vi sono sequenze per così dire già fatte. Si tratta di momenti di vita che io ho convissuto con Arena stesso, di cui sono stato testimone ed osservatore, dei quali so di poter raccontare il dentro e il fuori e cioè i sentimenti e le forme, gli impulsi e i fatti, le azioni. Sono state annotate da Marco e da me nel dossier Arena.

Esse sono:

- ° Visita notturna alla Garbatella. Cena in casa della madre. Incontro con il Budda. Visita a casa del Budda.
- ° Di sera, in macchina lungo Via del Tritone affollata. Ammiratori e ammiratrici riconoscono e salutano Arena che, intanto, sconcolato, avvilito, ci parla di sè e del suo fallimento, dei debiti, dell'oscuro avvenire.
- ° Sauna e allenamento in una palestra frequentata da un ceto misto, fatto di operai e professionisti e da studenti.
- ° Night-club in Via Margutta, frequentato da attori e attricè negrè che lavorano nel film "Cleopatra".
- ° Visita alla villa di Ostia.

E' ovvio che, volendo girarle, si pone un problema di ricostruzione e poi un problema riguardante il rapporto fra macchina da presa e personaggi e ambienti.

e

Arena ~~in compagnia di~~ Anna Arena potrebbero ricostruire e raccontarci la loro storia sui luoghi stessi e negli stessi ambienti (certo oggi mutati) in cui la vissero, riferendosi al cinema di quegli anni, alle loro condizioni, ai loro tentativi di "sfondare".

Una domenica mattina, Arena piomba nella piazza di un paese del Lazio. Circostanze. Osservazioni. Avvenimenti.

Arena chiamato a comporre la musica per il nostro film: ascoltare i motivi, udirne le spiegazioni.

Arena e la cura del proprio corpo: dalle canottiere colorate, alle creme, ai massaggi, lozioni.

Bisognerebbe riuscire a rimanere per un mese con la macchina da presa in casa Arena. Con lui. Alle sue costole. Abituarlo alla nostra presenza.

Farci spiegare le varie tecniche di assalto ad una donna. Fargli dire una serie di frasi galanti adatte a varie circostanze.

Arena e Picchio Pallone, suo amico "di vita", al mattatoio, dove il Picchio Pallone lavora. Una visita. Un incontro. Anche senza parlare.

I funerali di Mario Riva (durante i quali Arena fu assalito, imprevedibilmente dai suoi fans) dati attraverso il materiale d'attualità di quel tempo.

Mettere in contatto Arena con la Rita Valletti che gli sta per fare (o magari gli avrà già fatto) un figlio)

Mandare Arena (e seguirlo) in un festival minore di canzoni, in provincia.

Un cocktail in casa di un'attrice con altre attrici e altri attori.
De Sica, o Visconti, o Bolognini che girano un provino ad Arena.

Arena che indice una conferenza stampa. Domande dei giornalisti. Etc.

Oppure un incontro di Arena con una cinquantina di persone di varia età e di vario livello. Parlano di lui, lo ammirano, lo dileggiano, lo esortano, gli danno consigli, lo accusano e lo difendono.

L'ambiente, il sotto-mondo delle canzoni, delle orchestre e delle incisioni dei dischi.

Per il finale, la scena progettata da Za. All'alba, dopo una notte sciagurata e molto mossa, Arena in casa, con un gruppo di amici (già vissuti alle sue spalle per anni). Gli danno consigli sul modo di ritornare a galla. Ma già sentono di doversi mettere in salvo, "come topi da una nave che affonda". Se ne vanno. Lo lasciano solo.

Tre o quattro personaggi laterali bisognerà seguirli, per scorci essenziali, durante il film. Per es: Locatelli, il segretario. Andare a casa sua, vedere dove abita, con chi, come vive, farlo parlare; "Cavallino Bianco" la ballerina-attricetta scozzese, altissima, filiforme che, spinta da una ricorrente fame, se ne va ad abitare in casa di A. andandoci a letto, aiutandone la madre nelle faccende domestiche; il "Budda", forzuto della Garbatella, dalla vita oscura e disgraziata; Bruno Tocci, ex segretario di

Arena, anche lui della Garbatella, attorucolo cinematografico, ora, e celebrato attore di fumetti, con moglie e figlio, ambizioni spropositate mediocrità di idee e di vita, disperazione, vanità.

Un pezzo che mi piacerebbe molto poter realizzare consisterebbe in una visita che, di proposito, Arena fa al padre, andandolo a trovare nel cantiere che egli dirige vicino Catania. Arena resterebbe un giorno con lui. Una giornata tra padre e figlio, ciascuno col suo proprio carattere, e impulsi, destino, reazioni; e capacità, anche, di convivere con la macchina da presa. Il tutto non premeditato, non organizzato, se non da noi per il minimo indispensabile, usando macchina da presa e fotografica mentre la realtà si forma e trasforma, imprevedibilmente, riccamente sempre, sotto l'obiettivo.

Il divismo. Scorci sul divismo italiano. Hollywood come modello e miraggio. Il tutto da angolazioni inedite, particolari e suggestive.

Il pericolo di una simile impostazione è il gratuito. Quanto più nuovo vuole essere il linguaggio (e lo stile) tanto più rigorosa deve essere la ^{sua} ~~sua~~ applicazione.

L'intonazione sempre tesa, drammatica, senza escludere l'ironia spinta fino al grottesco.

o o o